

Venerdì 26 luglio, alla presenza dell'assessore al commercio Gay e del dirigente all'urbanistica Franchini, la prima Commissione Consiliare (Urbanistica) ha discusso la scottante vicenda dei bancarellai del Duomo. Il vicepresidente Raffaele Latrofa ha argomentato che sotto il profilo tecnico egli trova risibile la motivazione d'urgenza a causa di un fantomatico crollo del muro, quando poi è lo stesso Comune che procrastina dal 2010 lo spostamento, dimostrando che non vi è alcuna urgenza né, pertanto, pericolo.

Latrofa ha premesso che, fra l'altro, numerose soluzioni tecniche permetterebbero di realizzare i lavori addirittura senza spostare le bancarelle, e ha definito pretestuosa e paradossale la richiesta di una distanza di 7 metri del ponteggio dal muro delle Sinopie, quando in Lungarno ci sono tantissimi ponteggi a un metro dalle facciate. Secondo Latrofa la contrapposizione del Comune a 43 famiglie di lavoratori pisani a colpi di sentenze certifica il fallimento della politica. Egli ha quindi chiesto di istituire un tavolo di concertazione, che ridia alla politica il ruolo che le spetta, e permetta di contemperare due esigenze entrambe valide e di pari dignità. La prima è garantire la continuità lavorativa a 43 famiglie pisane. La seconda, per ridare un assetto elegante alla Piazza dei Miracoli, è spostare le bancarelle in un luogo pur sempre funzionale alle loro attività commerciali. In questo senso ha auspicato caldamente il trasferimento delle bancarelle nella Umi 1 (ex pronto soccorso dell'ospedale Santa Chiara, zona destinata alle attività commerciali dal piano Chipperfield), piuttosto che nel parcheggio scambiatore di Via Pietrasantina, che porterebbe un calo di clienti pauroso.

Quindi Latrofa ha chiesto ufficialmente alla Commissione un sopralluogo nei luoghi oggetto della discussione, ovvero il muro delle Sinopie e il parcheggio di Via Pietrasantina, per far toccare con mano la realtà ai commissari.